

Proteste a Udine sul piano sanità: Tondo fermi Ematologia a Trieste

Regione, altra fumata nera
Maggioranza sempre divisa
sul progetto di Kosic

UDINE. Mentre le università di Udine e Trieste collaborano per eliminare i doppioni, il Piano sanitario regionale prevede l'istituzione di una Struttura operativa complessa (Soc) di ematologia nel capoluogo giuliano. E a Udine si grida allo scandalo. Il timore è che, in un momento di ristrettezze finanziarie come quello che stiamo vivendo, l'istituzione di una nuova clinica possa indebolire quella esistente, che è anche uno dei centri di trapianti di midollo più grossi d'Italia. Ecco perché il consigliere regionale Giorgio Baiutti (Pd), con un'interrogazione urgente in consiglio regionale, chiede al governatore, Renzo Tondo, di «intervenire per scongiurare l'istituzione di un doppione che non ha ragione di essere riconosciuta». Intanto la maggioranza regionale non ha ancora trovato l'intesa sul piano Kosic.

I SERVIZI A PAGINA 7
E IN CRONACA

La maggioranza è ancora spaccata sulle proposte dell'assessore Kosic. Rinviata la votazione del parere

Sanità, il Piano resta congelato

Attesa la mediazione di Tondo

UDINE. È stato rinviato all'unanimità il parere sul Piano socio-sanitario 2010-2013 in terza commissione consiliare. Il nodo della chiusura degli ambulatori per clandestini, sul quale la Lega Nord ha posto la pregiudiziale per un voto positivo, non è ancora stato sciolto dalla maggioranza di centrodestra. Le posizioni tra il Carroccio e l'assessore regionale alla sanità, Vladimir Kosic, sono ancora distanti. Domenica il presidente Renzo Tondo rientrerà da un viaggio in India, ed è probabile che sarà lui a chiudere in qualche modo la querelle.

Così, dopo giornate febbrili, si è scelto di non rischiare la tenuta della maggioranza: il capogruppo del Pdl, Daniele Galasso, dopo l'esposizione delle aggiunte al Piano presentate dall'assessore in commissione, ha proposto il posticipo del voto: «Le integrazioni apportate al testo dall'assessore Kosic sono state inoltrate martedì sera - ha affermato Galasso - ci vuole tempo per approfondire, rimandiamo». D'accordo il Pd. «Il piano è stato implementato perché carente, c'è un problema di risorse. Giusto posticipare», ha commentato soddisfatto Gianfranco Moretton. Le integrazioni, ha spiegato Kosic, «riguardano gli aspetti di verifica e di attuazione del Piano e un richiamo alle criticità rilevanti nell'area del-

l'assistenza sanitaria, della prevenzione, del sociale e dell'integrazione e sociosanitaria».

Tra le esplicitazio-

ni, quella che riguarda l'Area vasta pordenonese: dal primo gennaio 2011 gli ospedali di rete e le funzioni ospedaliere dei presidi ospedalieri della provincia di Pordenone faranno capo all'azienda ospedaliera Santa Maria degli Angeli di Pordenone, che subentrerà all'Azienda sanitaria 6 - Friuli Occidentale. Intanto prosegue la ricerca di una quadra. A tessere la trama è il Pdl, che ha messo in campo il suo team tecnico, con i consiglieri Massimo Blason, Franco dal Mas e Antonio Pedicini, per individuare la formulazione più adatta. «Le ambasciate stanno lavorando», ha commentato il capogruppo della Lega, Danilo Narduzzi. Infatti, ora la palla passa all'Avvocatura della Regione. «È stato dato mandato - ha spiegato Galasso - di valutare la più

corretta formulazione con cui esplicitare la volontà di chiudere gli ambulatori che offrono assistenza prevalentemente ai clandestini». L'obiettivo è la sottoscrizione da parte dell'assessore di un atto di indirizzo politico, non contenuto dunque nel Piano sanitario, che sancisca la parità di accesso alle strutture sanitarie «e quindi un trattamento non differenziato». Nel caso in cui questo non fosse possibile, la questione dovrà rientrare nel Piano dove dovrà essere esplicitata nero su bianco.

E ieri il presidente Tondo, sul suo blog, dall'India, ha scritto: «So che troverò alcune situazioni da affrontare, ma sono certo che come sempre riusciremo a riportare le questioni alle dovute proporzioni».

Intanto ieri, già di prima mattina, dopo le posizioni al vetriolo di Narduzzi, il Pdl, in una riunione con l'assessore Kosic, aveva preso atto delle distanze ancora incolmabili. Ecco allora che si è optato per una sosta di approfondimento. Il piano - è stato spiegato - «è stato notevolmente arricchito - ha detto Galasso in commissione - si è avuto il coraggio di evidenziare quelli che sono i punti di debolezza dell'offerta sanitaria. Il Piano, responsabilmente, non dice che risolverà tutti i problemi: dobbiamo dare una gerarchia alle necessità». Ma il problema del comparto sociosanitario, secondo Moretton, «sono le risorse, come ha evidenziato la stessa maggioranza: e ciò è in palese contraddizione rispetto all'aumento del costo annuo del 1,7% del comparto sanitario e con le dichiarazioni di chi annunciava che gli standard attuali sarebbero comunque stati mantenuti inalterati». Amaro il commento di Stefano Pustetto (Sa) perché «è stato stravolto il processo di normale dialettica: prima si organizzano le audizioni, poi si presenta il Piano e si vota. Qui si è rovesciata la piramide».

Sonia Sicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE
«Riporteremo
la questione
nel suo alveo»